



TASSE STUDENTESCHE: IN LOMBARDIA SONO SOSTENIBILI?

MILANO, 1 MARZO 2022



*Gli atenei lombardi sono quelli che chiedono i contributi studenteschi più elevati: nel corrente anno accademico, gli studenti devono versare **oltre 280 milioni**. Il rapporto analizza in chiave comparatistica i vari modelli contributivi, evidenziandone aspetti negativi e positivi.*

- Prima ricerca effettuata in Italia sull'anno accademico 2021/2022



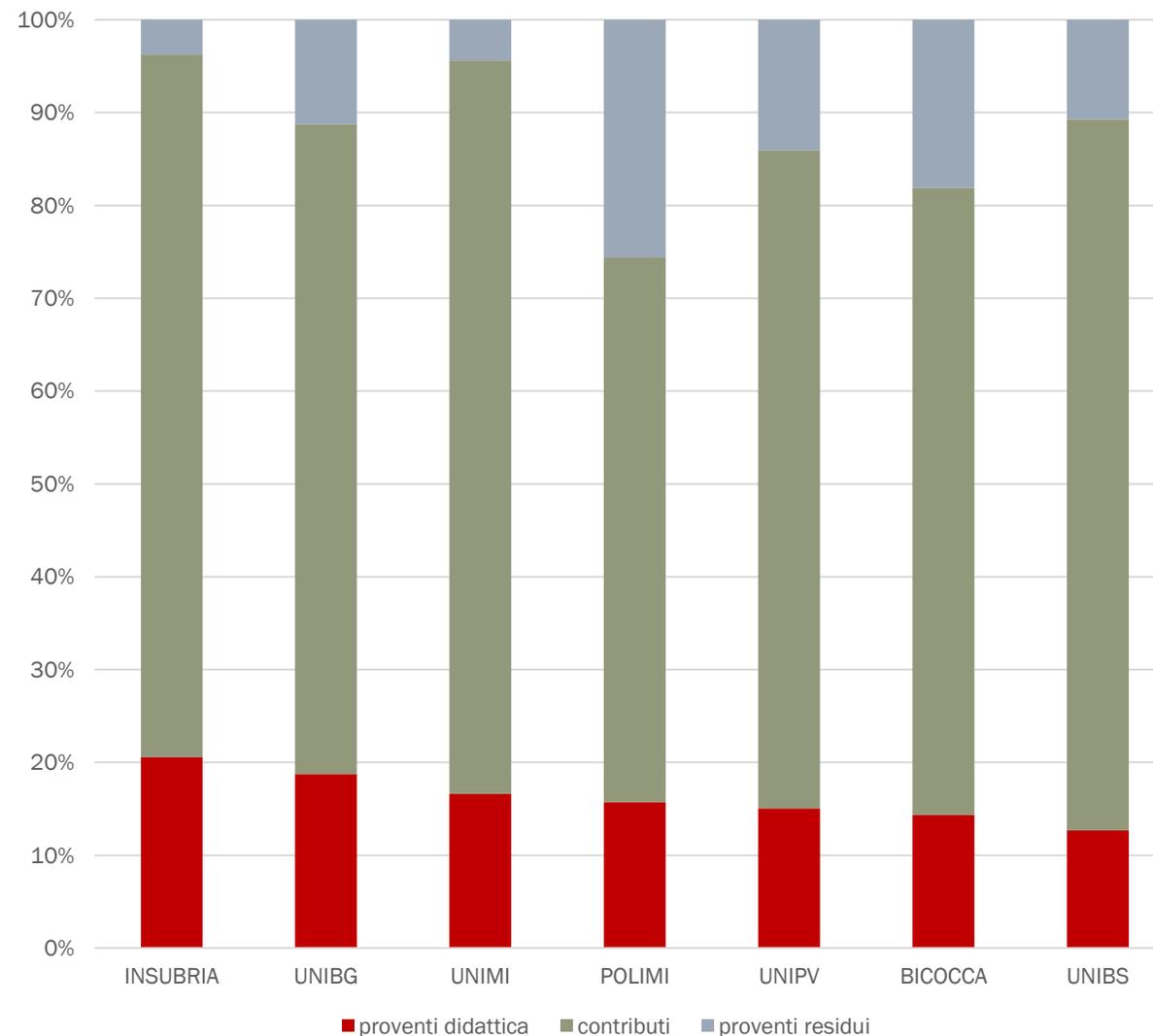
1) I BILANCI DEGLI ATENEI NEL 2022

Abbiamo analizzato i bilanci preventivi per capire in che misura i proventi della didattica impattano sul budget totale, con particolare attenzione alle tasse. I risultati non sono per nulla incoraggianti.

Quanto pesano i proventi per la didattica*

Tutti gli atenei lombardi si basano in maniera significativa sui proventi per la didattica: si passa dal 20,6% dell'Università dell'Insubria al 12,7% dell'Università di Brescia.

È come se il 46,2% di tutti i docenti e i ricercatori universitari (principale costo) della Lombardia venissero pagati dai proventi della didattica, pari a 306 milioni.



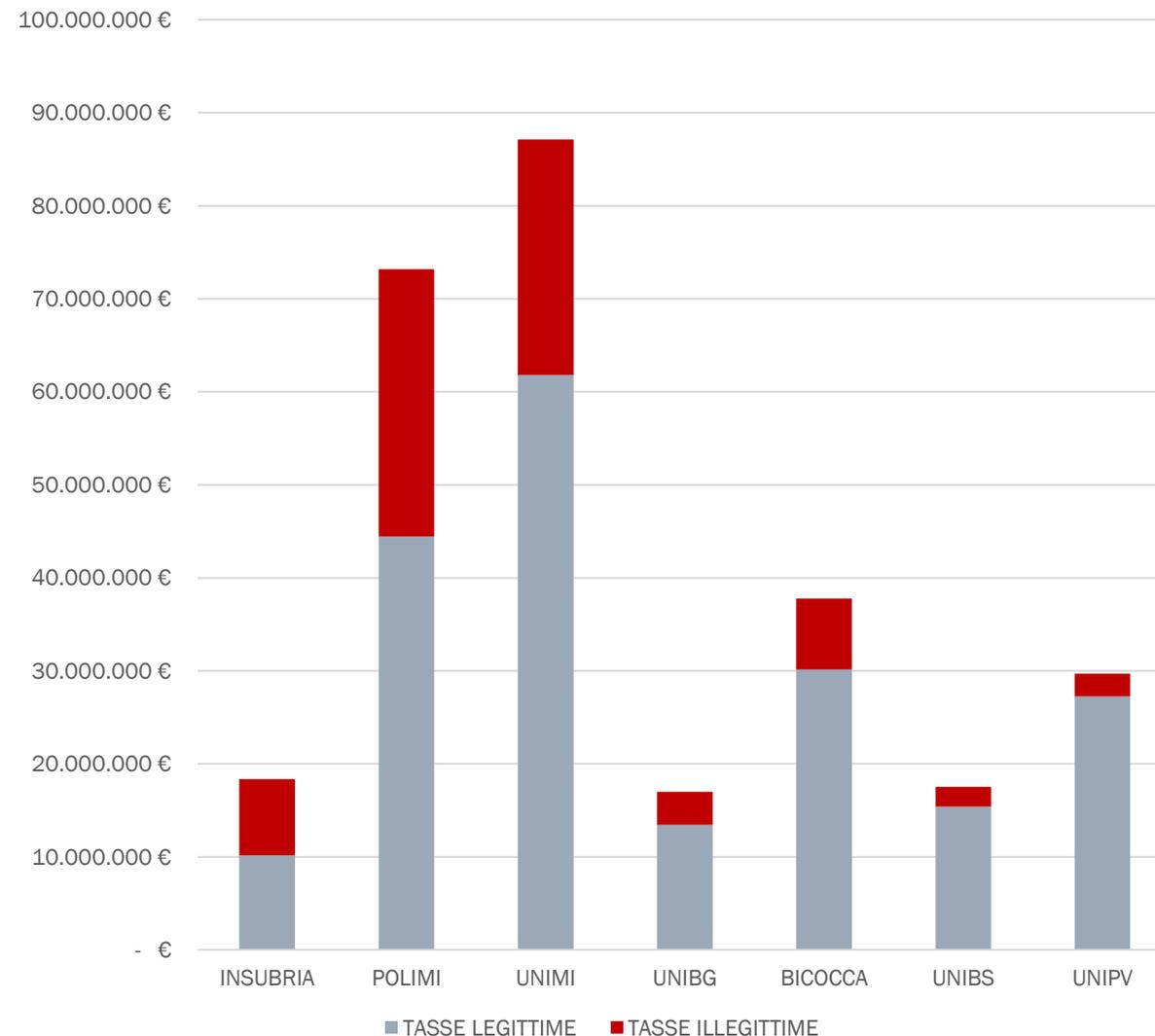
* include non solo le tasse per l'iscrizione ai corsi di laurea, ma anche i proventi derivanti da scuole di specializzazione, master, corsi di perfezionamento, didattica commerciale, prelievi particolari, esami di stato e altre voci minori

La tassazione supera i limiti di legge*

L'Università che in percentuale sfiora maggiormente è Insubria: chiede agli studenti l'81% in più di quanto possibile, sfiorando di **8,2 milioni**.

La situazione meno critica riguarda l'Università di Pavia che chiede il 9% in più di quanto possibile, sfiorando di **2,4 milioni**.

In totale, gli atenei lombardi chiedono oltre **78 milioni di euro** agli studenti in maniera illegittima.



* L'importo totale dei contributi studenteschi non può superare il 20% delle risorse ricevute dallo Stato tramite il Fondo di Funzionamento Ordinario, come previsto dall'articolo 5 del dpr n. 306/1997.

Quanti sono gli studenti esentati?

Anno accademico 2020/2021

Simulazione sulla no-tax area a 22.000€

Università di Pavia: circa 8.100 esentati (33%) su 24.400 iscritti

Università di Brescia: 4.870 esentati (33%) su 14.781 iscritti

Università di Bergamo: circa 6.950 esentati (33%) su 21.238 iscritti

Università Bicocca: circa 12.000 esentati (35%) su 34.634 iscritti

Gettito medio delle tasse

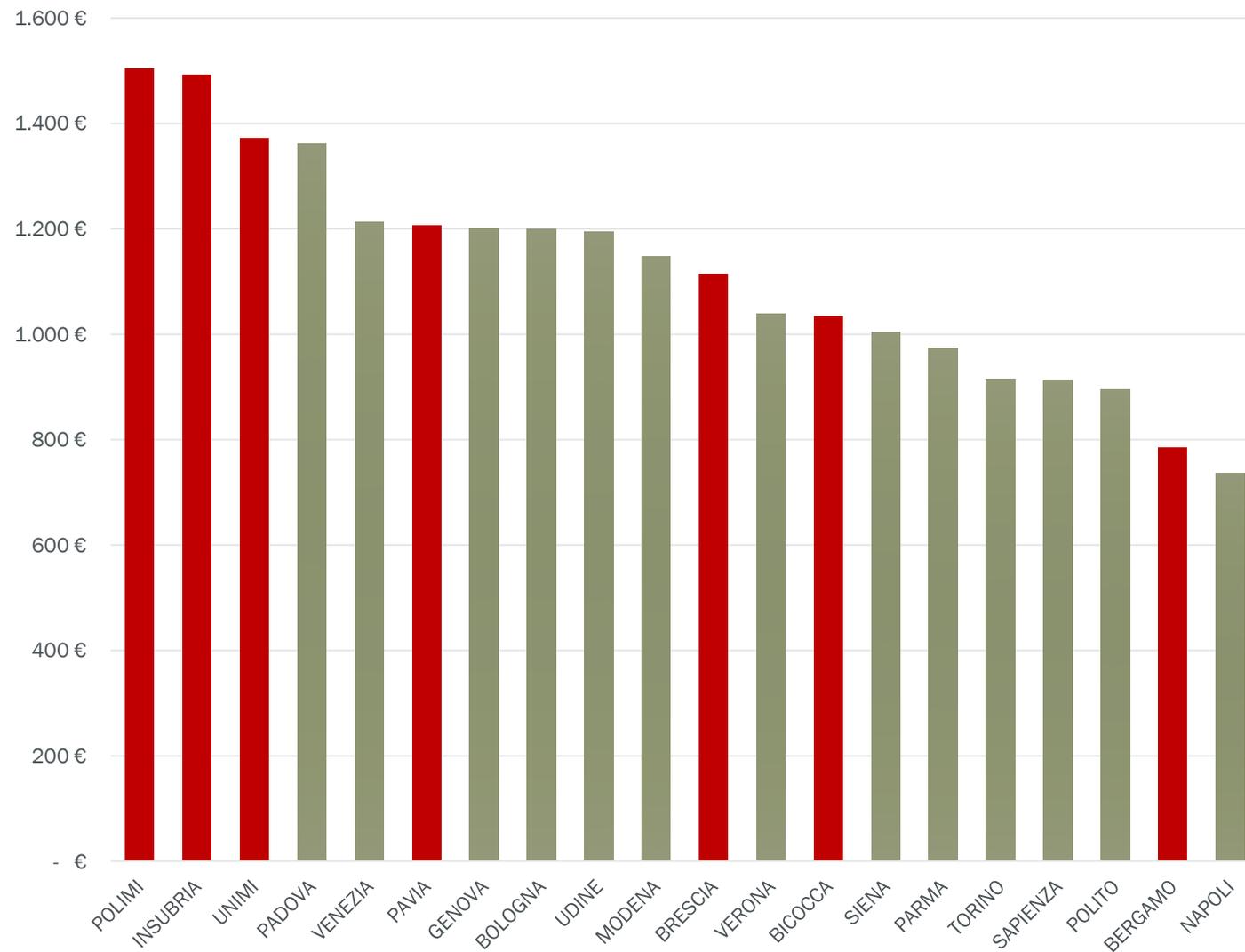
Nelle seguenti slide prendiamo in considerazione il gettito medio pro capite: calcoliamo quindi il “*peso contributivo*” che grava in media su ogni studente. Il dato è importante perchè fornisce un’indicazione di massima sulle politiche contributive degli atenei. I dati sono stati estrapolati dai bilanci preventivi del 2022, eventualmente stimando il numero degli studenti iscritti sulla base degli ultimi dati disponibili.

Abbiamo riscontrato una certa difficoltà nell’extrapolazione dei dati in quanto la rappresentazione delle entrate derivanti dalla tassazione possono essere molto difformi da una università ad un’altra. Per questo motivo, proponiamo la creazione di **open data** più completi, trasparenti ed aggiornati di quelli esistenti, nei quali sia possibile confrontare con chiarezza le politiche contributive degli atenei.

Gettito medio per studente*

A parte l'Università di Bergamo, tutti gli altri atenei hanno un gettito pro capite tra i 1.000€ e i 1.500€ all'anno.

Il gettito per universitario in Lombardia, indistintamente dallo status accademico, è pari a **€1.259**. Così, delle sei università più care d'Italia, quattro sono in Lombardia.



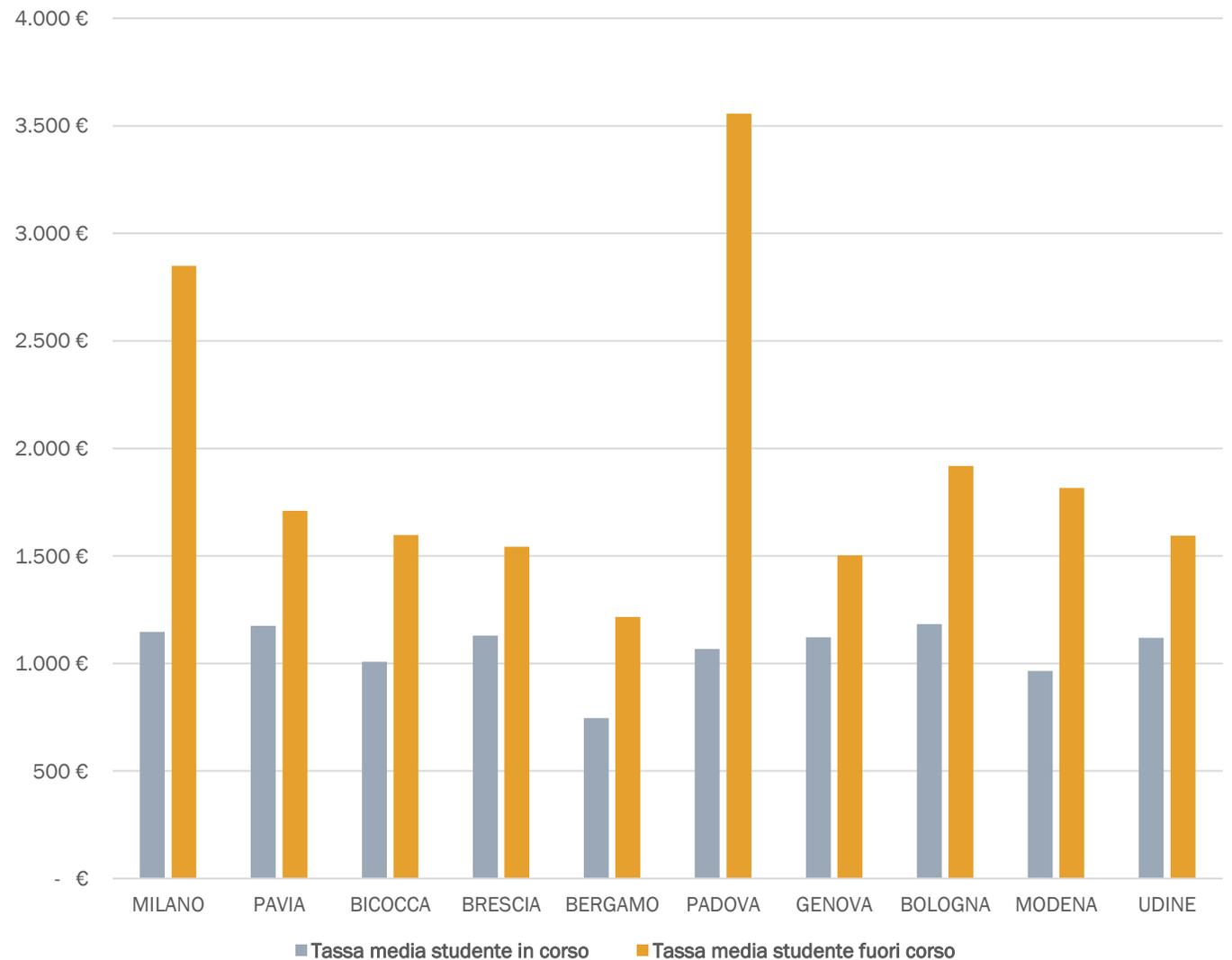
* L'importo effettivamente pagato dagli studenti è di 156€ superiore, incremento dovuto alla tassa regionale per il Diritto allo Studio e all'imposta di bollo.

Fuori corso? Paghi di più

Tutti gli atenei penalizzano gli studenti fuori corso.

Analizzando il gettito medio, il peggiore è quello della Statale di Milano, pari a 2.849€. Insubria e Politecnico potrebbero avere dati simili, peccato che non pubblichino il dato nel proprio bilancio.

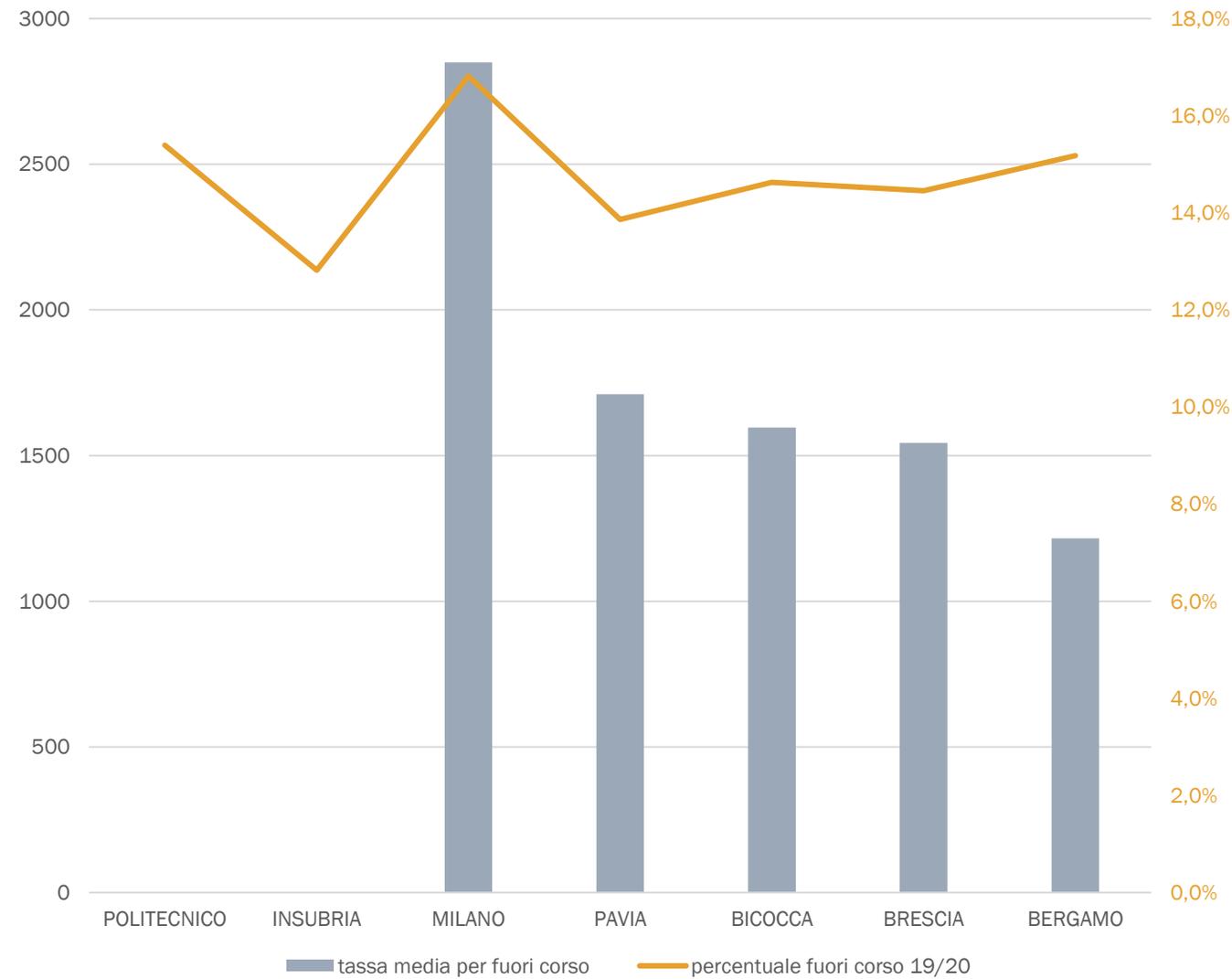
L'Università di Pavia ha un gettito medio pari a 1.175€ - il più alto della Lombardia (ma potrebbe essere battuta da Politecnico o Insubria).



Le tasse incidono sul numero sui fuori corso?

Non molto, sembrerebbe. In Lombardia il numero degli studenti fuori corso appare slegato al livello di tassazione.

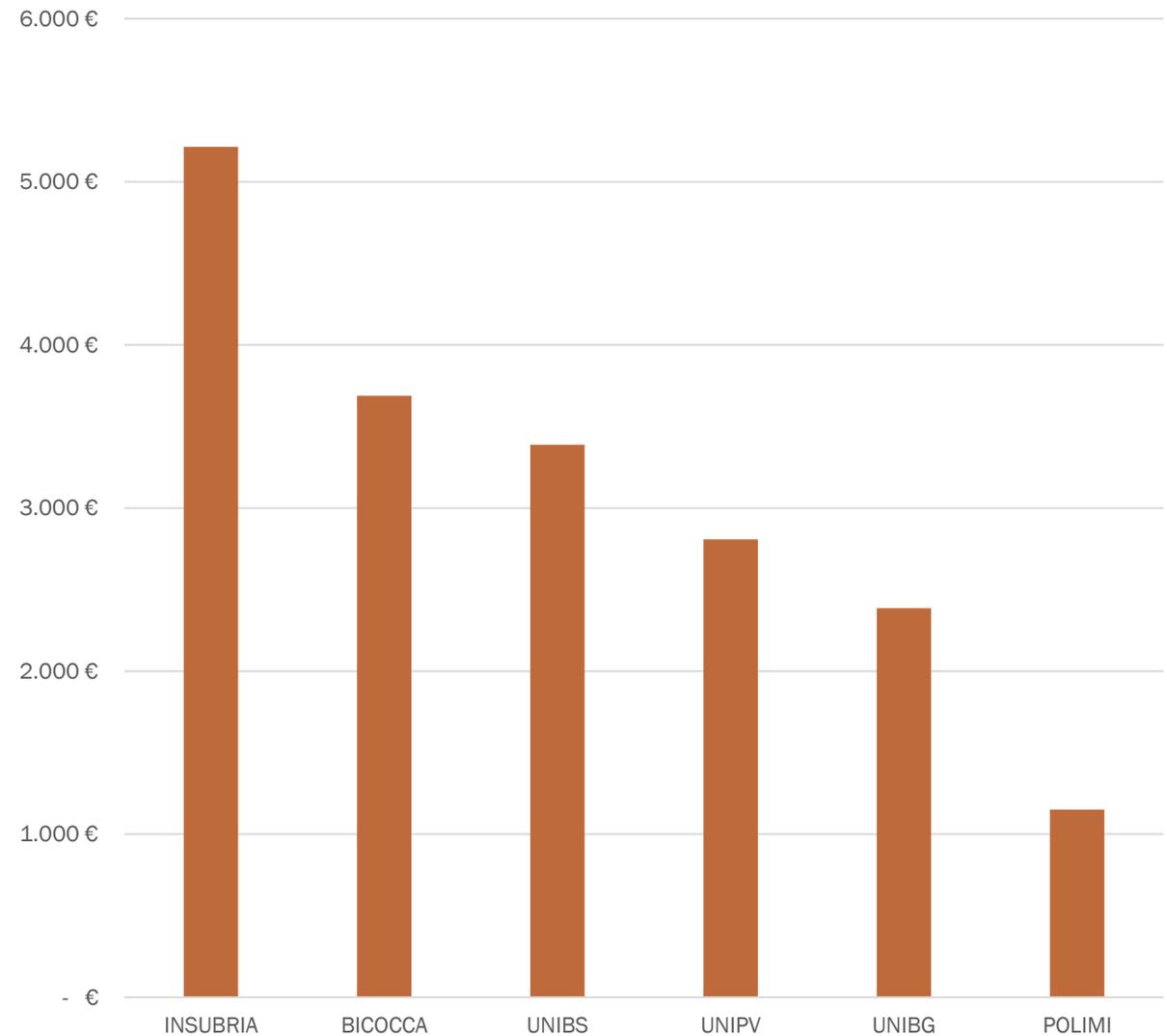
Negli atenei pubblici lombardi, il numero degli studenti fuori corso nel 2019/2020 era infatti di 32mila, pari al 15,3%. Una percentuale costante, indistintamente da quanto questi paghino di tasse.



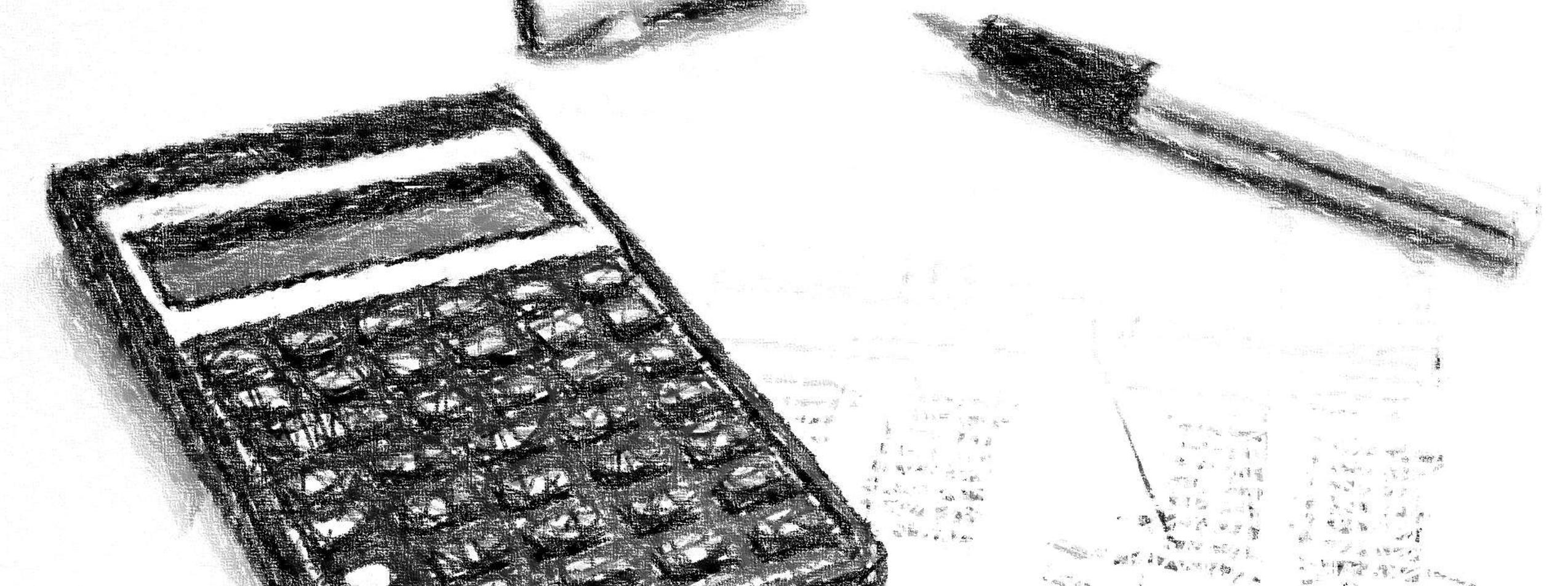
Caro master, quanto mi costi...

Appare evidente come i master si sostengano prevalentemente grazie agli iscritti che, in Lombardia, devono pagare in media **2.062€ all'anno**.

Gli stessi regolamenti prevedono solitamente che la copertura finanziaria dei master debba essere assicurata dai contributi degli iscritti nonché da eventuali erogazioni esterne. Di regola, non possono essere previsti oneri finanziari a carico dei bilanci degli atenei.



Dati riferiti ai bilanci consuntivi del 2020: si ritiene un dato abbastanza affidabile anche nel 2022. Vengono considerati sia i master di I livello, sia quelli di II livello. L'utilizzo più spinto della didattica a distanza potrebbe però contenere i costi: si tratta di un trend da monitorare nei prossimi mesi.



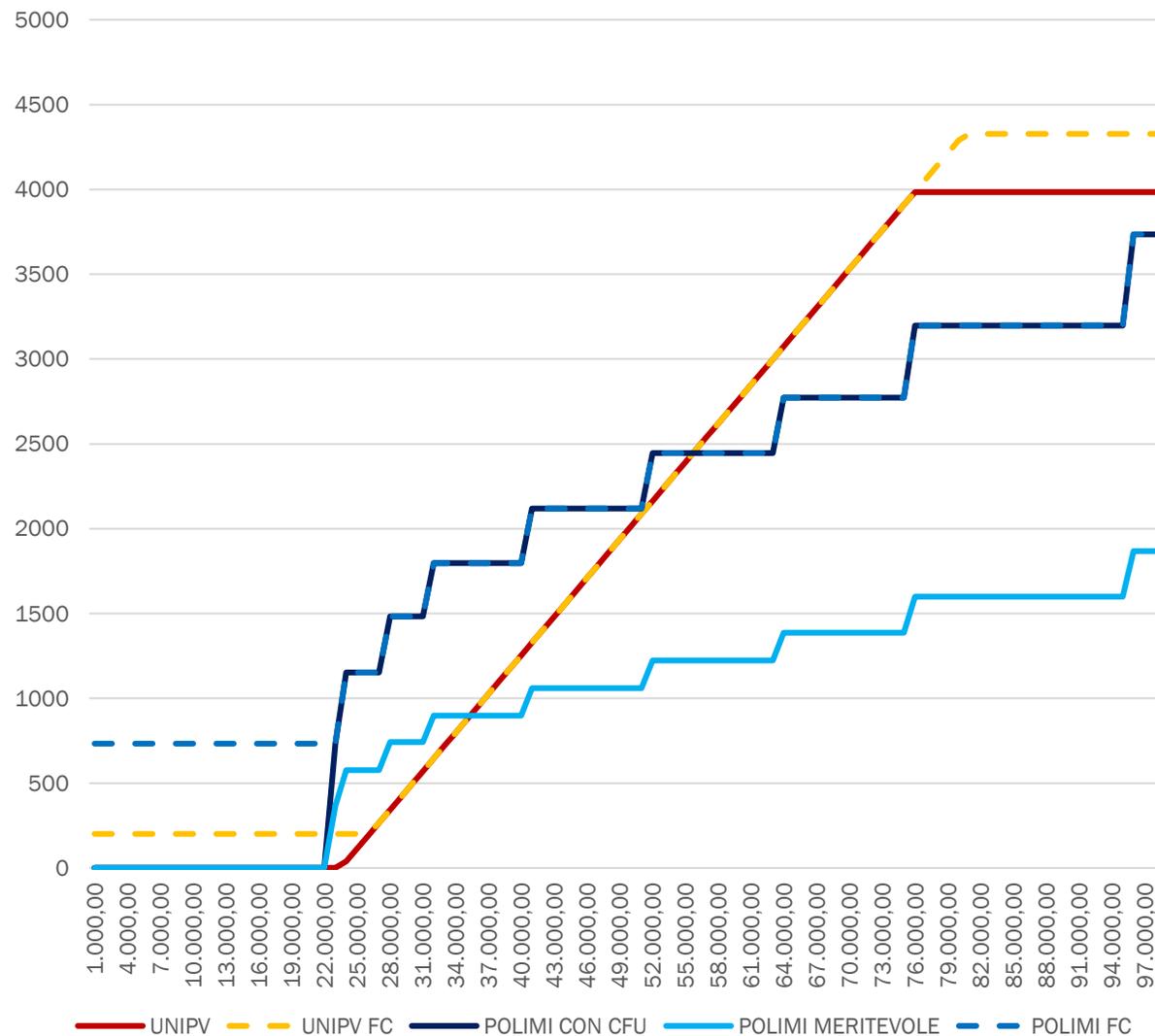
2) MODELLI CONTRIBUTIVI A CONFRONTO

Gli atenei lombardi utilizzano delle formule o delle tabelle per garantire la proporzionalità dei propri contributi. I risultati, però, non sono sempre ottimali.

Pavia vs Politecnico Milano

Il modello pavese garantisce una progressività migliore, grazie a scaglioni pari a 1.000 punti isee. Le tasse sono più basse fino a 55.000 punti isee.

Ma per gli studenti che totalizzano un certo numero di CFU e una certa media, il modello milanese appare migliore già da 35.000 punti isee. Attenzione alla penalizzazione per gli studenti fuori corso!





3) QUANTO PAGA UNO STUDENTE?

Abbiamo simulato la situazione di alcuni studenti tipo, con diverso reddito e situazione accademica. Ci possono comunque essere particolari esoneri o benefici che scattano in casi specifici.

Studente meritevole*

Gli atenei che mostrano i livelli più alti di tassazione sono Brescia e Politecnico (fascia bassa), Insubria (fascia media) e Pavia (fascia alta).

I migliori per fascia sono invece Pavia (bassa), Statale di Milano (media), Bicocca e Bergamo (alta).

AREA UMANISTICA E SOCIALE						
ISEE	20.000	25.000	30.000	40.000	50.000	80.000
UNIMI	0	150	300	600	1.600	3.050
UNIMI M+	0	0	0	100	1.100	2.550
UNIMB	0	323	465	826	1.291	2.983
UNIPV	0	96	415	1.102	1.690	3.347
INSUBRIA	0	294	1.071	1.960	2.310	3.300
UNIBG (a parte top10)	0	100	350	1.179	1.509	1.783

AREA SCIENTIFICA						
ISEE	20.000	25.000	30.000	40.000	50.000	80.000
UNIMI	0	192	384	768	2.048	3.904
UNIMI M+	0	0	0	268	1.548	3.404
UNIMB	0	387	558	992	1.550	3.580
POLIMI	0	1.152	1.484	1.798	2.119	3.199
POLIMI M+	0	576	742	899	1.059	1.599
UNIPV	0	121	523	1.328	2.133	4.224
INSUBRIA	0	294	1.071	2.212	2.615	3.675
UNIBG (a parte top10)	0	175	425	1.284	1.639	1.933

* Gli studenti oltre il primo anno devono aver maturato entro un certo periodo 10 crediti universitari (secondo anno) o 25 crediti (dal terzo anno in poi).

Studente non meritevole* e in corso

Il peggior ateneo è Insubria, con livelli di tassazione senza alcun paragone per la fascia media e bassa.

I migliori sono invece Pavia, Statale Milano e Bicocca che non penalizzano (pv e mi) o non penalizzano eccessivamente (mb) lo studente “non meritevole”.

AREA UMANISTICA E SOCIALE

ISEE	20.000	25.000	30.000	40.000	50.000	80.000
UNIMI	0	150	300	600	1.600	3.050
UNIMB	200	371	534	950	1.484	3.429
UNIPV	0	96	415	1.102	1.690	3.347
INSUBRIA	1.140	1.435	1.610	1.960	2.310	3.300
UNIBG	400	706	861	1.179	1.509	1.783

AREA SCIENTIFICA

ISEE	20.000	25.000	30.000	40.000	50.000	80.000
UNIMI	0	192	384	768	2.048	3.904
UNIMB	200	445,31	641	1.140	1.781	4.115
POLIMI	733	1.308	1.640	1.954	2.275	3.355
UNIPV	0	121	523	1.328	2.133	4.224
INSUBRIA	1.269	1.608	1.810	2.212	2.615	3.675
UNIBG	455	781	936	1.284	1.639	1.933

* Gli studenti oltre il primo anno devono aver maturato entro un certo periodo 10 crediti universitari (secondo anno) o 25 crediti (dal terzo anno in poi).

Studente non meritevole* e fuori corso**

Il peggior ateneo si conferma quello di Insubria, il quale penalizza pesantemente gli studenti non meritevoli e fuori corso.

Il migliore è invece Pavia per la fascia bassa, Bicocca per la fascia media e Bergamo per la fascia alta.

* Gli studenti oltre il primo anno devono aver maturato entro un certo periodo 10 crediti universitari (secondo anno) o 25 crediti (dal terzo anno in poi).

** Si ipotizza che lo studente sia al terzo anno fuori corso.

AREA UMANISTICA E SOCIALE						
ISEE	20.000	25.000	30.000	40.000	50.000	80.000
UNIMI	200	225	450	900	2.400	4.575
UNIMB	200	371	534	950	1.484	3.429
UNIPV	200	200	415	1.102	1.690	3.602
INSUBRIA	1.197	1.507	1.691	2.058	2.426	3.465
UNIBG	760	956	1.161	1.579	2.009	2.363

AREA SCIENTIFICA						
ISEE	20.000	25.000	30.000	40.000	50.000	80.000
UNIMI	200	288	576	1.152	3.072	5.856
UNIMB	200	445	641	1.140	1.781	4.115
POLIMI	733	1.308	1.640	1.954	2.275	3.355
UNIPV	200	207	523	1.328	2.133	4.546
INSUBRIA	1.332	1.689	1.900	2.323	2.745	3.863
UNIBG	815	1.031	1.236	1.684	2.139	2.513



4) CONCLUSIONI

Quali sono gli atenei peggiori? Quali i migliori? Cerchiamo di capire cosa devono fare gli atenei per garantire una reale inclusività sul fronte della tassazione.

Insubria: la peggiore

È il peggiore modello contributivo della Lombardia e – probabilmente – dell'Italia. L'ateneo con sede a Como e Varese non solo propone tasse alte per gli studenti meritevoli e in corso, ma penalizza pesantemente gli studenti non meritevoli.

D'altronde, Insubria è uno degli atenei lombardi con le tasse più basse per gli ISEE maggiori: chiede intorno a 3.000-3.800€. La possibile "concorrenza" della privata LIUC non appare una motivazione valida per questa scelta: qui il contributo standard è di 6.650-8.000€ con possibili "sconti" per merito del 25-50%.

Risultato? Quasi metà delle tasse richieste sono fuori legge.



Bergamo: la migliore?

L'Università di Bergamo è senz'altro quella della Lombardia che fa pagare le tasse medie inferiori, basandosi in misura minore sui contributi degli studenti.

Eppure, il modello contributivo penalizza gli studenti fuori corso e non meritevoli. Può essere inoltre migliorata la proporzionalità e l'effetto redistributivo.



Brescia: la particolare

Recentemente a Brescia è stato modificato il regolamento tasse, sia per via della no tax area ministeriale, sia per correggere i salti di contribuzione relativamente più alti per i redditi più bassi, previsti nel vecchio regolamento. Per contribuire in tal senso, è stata innalzata la soglia massima da 45mila € di ISEE a 70mila €.

L'amministrazione ha richiesto l'introduzione delle penalizzazioni per gli studenti non regolari, le quali però sono state distribuite in maniera discutibile, in quanto la maggiore penalizzazione, pari al +5% dell'importo complessivo della 2^a e 3^a rata, ricade su studenti in corso ma senza il requisito di CFU.



Milano, solo per i più meritevoli?

Le tasse nelle università milanesi prevedono scontistiche accentuate per chi è in corso o per chi ha ulteriori criteri di merito, come nel caso dell'Università Bicocca. Si tratta però di Atenei dove in generale la quota di studenti fuoricorso e con redditi medio-alti è importante, andando a vanificare l'afflato del modello.



Pavia: luci e ombre

L'Università di Pavia ha il grande pregio di non penalizzare per nulla gli studenti non meritevoli. Inoltre, penalizza in maniera contenuta gli studenti fuori corso.

Non tutto brilla: le tasse per gli studenti in corso sono tra le più alte d'Italia, con un budget che fa grande affidamento sui contributi studenteschi, riducendo l'accessibilità dei corsi universitari.

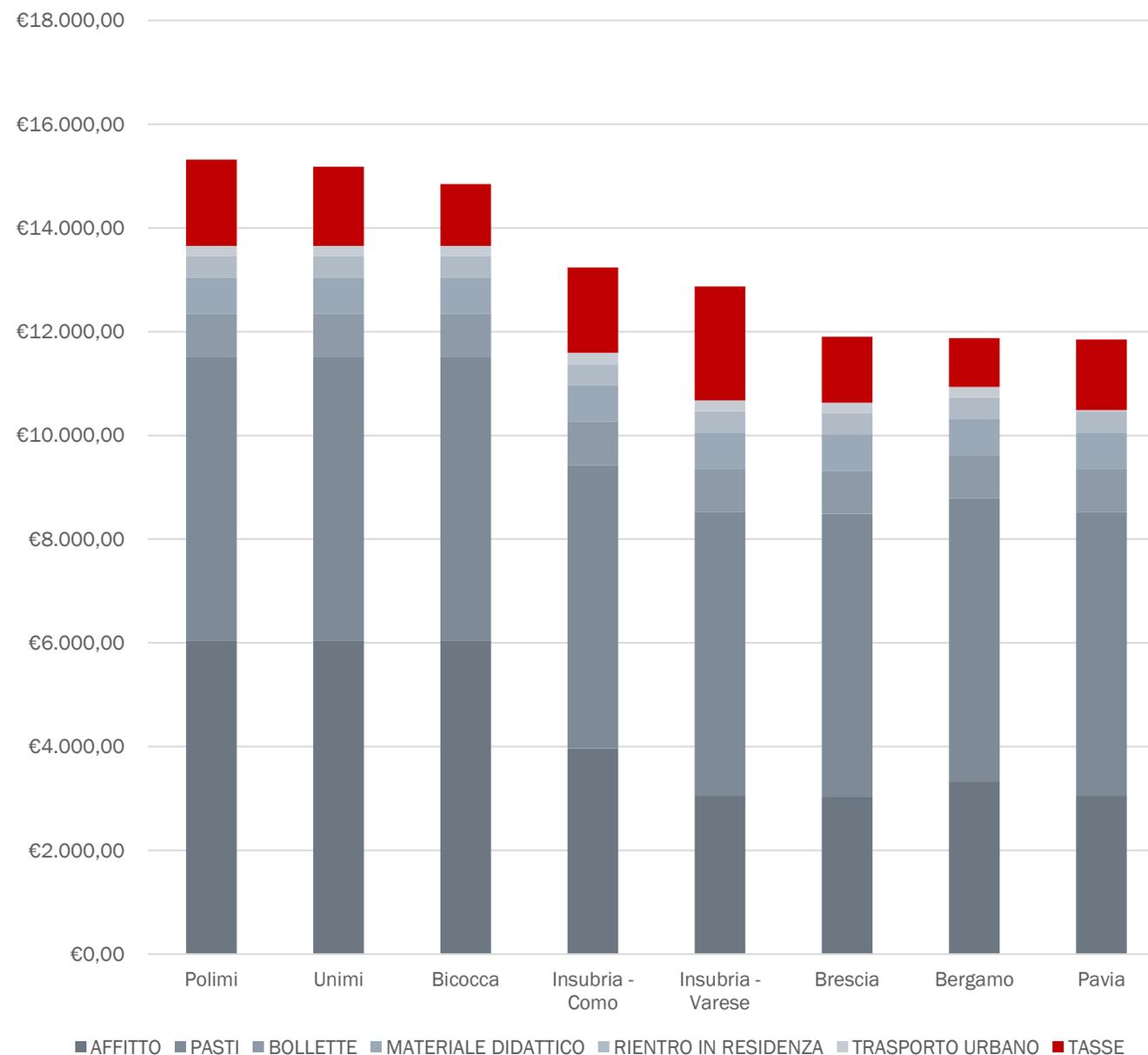


Studiare in Lombardia è sostenibile?

Non molto: uno studente fuori sede nella nostra Regione spende in media per la sola “sopravvivenza” tra gli 11.000€ e i 15.000€.

Abbassare le tasse e potenziare le borse di studio sono gli strumenti più diretti ed immediati per aiutare la fascia media-bassa della popolazione, riducendo i costi che le famiglie sostengono di diverse centinaia di euro.

Le Università non si devono più sostenere sui contributi studenteschi: deve essere lo Stato a garantire adeguate risorse. Non le famiglie.





Grazie per
l'attenzione!

PER INFORMAZIONI:
INFO@COORDINAMENTO.ORG